

ANDREA BARLUCCHI¹, LAURA GALOPPINI²

Elio Conti, il paesaggio storico toscano e le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale

¹ Università degli Studi di Siena

² Università di Pisa

L'Associazione di Studi Storici 'Elio Conti', nata nel 2001 per iniziativa di Franek Sznura, riunisce docenti e ricercatori di storia toscana medievale e moderna delle Università di Firenze, Pisa e Siena, oltre a studiosi di altri atenei italiani ed esteri interessati alla stessa tematica; negli anni essa ha organizzato convegni di carattere scientifico sulla storia della Toscana e pubblicato 10 volumi, scaricabili gratuitamente, inseriti in una collana digitale ospitata nel proprio sito web (<https://www.asstor.it/>). Si può tranquillamente affermare che la storia toscana, e in particolare quella del territorio, sia la nostra ragione di essere.

L'Associazione è intitolata al compianto prof. Elio Conti (1925-1986), docente presso l'Università di Firenze ed eminente studioso delle campagne toscane di epoca medievale e moderna. Egli, dai primi anni '60 del Novecento, fotografò palmo a palmo le aree rurali che andava studiando attraverso la documentazione scritta, in modo da mettere in dialogo la ricerca d'archivio con la conoscenza puntuale del territorio. In particolare Conti individuò un gruppo di dodici zone-campione situate nel Chianti, in Mugello-Valdisieve e nel Valdarno superiore, per le quali era possibile seguire attraverso la documentazione rimasta l'evoluzione del paesaggio agrario e dell'insediamento umano, unitamente ai cambiamenti nella proprietà e nelle forme di conduzione dei terreni, dai primi decenni dopo il fatidico anno Mille fino alla metà del XIX secolo. Le fonti fiscali realizzate dalla Repubblica fiorentina e poi dallo stato granducale (Estimi trecenteschi, Catasti quattrocenteschi, Decima di Età moderna, Catasto geometrico-particellare toscano di primo Ottocento) facevano da struttura portante all'analisi del territorio e della popolazione rurale; a questa rara e preziosa documentazione, vanto dell'Archivio di Stato di Firenze, egli veniva affiancando altre fonti capaci di conferire spessore umano

ai dati quantitativi e statistici ricavati, quali le pergamene e i protocolli notarili di epoca medievale.

Le foto quindi venivano scattate a ragion veduta, cioè ricercando sul terreno le tracce ultime e visibili di un processo storico che, partito dall'età medievale, poteva essere per sommi capi ricostruito mediante la professionalità dello storico: non un orpello di abbellimento ai volumi che andava pubblicando, ma un dato documentario da collocare sullo stesso piano di altri per comporre un quadro di sviluppo unitario e coerente. È proprio questo carattere a rendere l'archivio fotografico di Elio Conti unico e prezioso. Le foto sono quindi datate, hanno il punto di ripresa annotato nelle tavolette dell'IGM, non di rado persino indicato il tipo di pellicola usata (per lo più il b/n, che preferiva), i tempi di posa e la focale dell'obiettivo: all'epoca era questo il massimo della tecnologia possibile.

Oggi queste immagini, collocate in rete (<https://www.archiviofotoelioconti.it/>), non sono utili solo per le ricerche storiche con lo sguardo volto al passato, ma diventano fonti indispensabili per guardare al futuro. Studiando i profondi mutamenti che da quegli anni fissati dagli scatti di Elio Conti sono intervenuti ad oggi, si può ripensare, immaginare e programmare l'evoluzione prossima di un paesaggio unico al mondo, bellissimo e delicato, plasmato dal lavoro degli uomini attraverso i secoli. Un paesaggio da comprendere e tutelare nelle sue naturali trasformazioni.

E per far questo possiamo ora contare anche sul formidabile aiuto fornito dall'intelligenza artificiale: l'archivio fotografico Conti, infatti, proprio per le modalità con le quali è stato concepito e per i dati e gli studi con cui dialoga, si presta in maniera ottimale ad addestrare una intelligenza artificiale specifica sulla storia e le trasformazioni del territorio toscano. Esso potrebbe rappresentare il nucleo attorno al quale aggregare altri depositi documentari, sia di tipo fotografico che documentario in senso lato, come mappe catastali, cabrei, relazioni ai Georgofili, contabilità di aziende agricole, una massa di dati enorme che i nostri archivi ci mettono a disposizione e che nessuna équipe di studiosi potrebbe mai padroneggiare. Le ricadute in termini di informazione e quindi di opportunità per ulteriori ricerche e studi potrebbero interessare svariate discipline: dalla storia del territorio all'agronomia, dall'archeologia alla storia dell'architettura, all'antropologia, alla climatologia, alla geografia storica, per fare solo alcuni esempi. Inoltre, il recupero delle informazioni di archivio relative all'evoluzione del territorio può contribuire a rafforzare gli elementi di identità locale, con un positivo effetto sulla tenuta del corpo sociale per evitare una spersonalizzante globalizzazione.

L'auspicio è che un'occasione come quella presente che vede riuniti professionisti di tante discipline diverse, tutti interessati allo studio del paesaggio

toscano e perciò curiosi di esplorare le nuove frontiere aperte dall'intelligenza artificiale, sia il punto di partenza di un cammino proficuo e renda sempre più familiari i nuovi strumenti tecnologici utili quanto ormai indispensabili alla conoscenza e alla conservazione delle peculiarità del nostro territorio.

